

- 13 donna "moglie".  
 14 campatemi la persona "salvatemi la vita".  
 15 ne riferito a persona.  
 16 legnaggio "famiglia".  
 17 terròvi onorevolmente "vi tratterò con ogni riguardo".  
 18 atò "aiutò" (e cfr. il successivo atollo, "lo aiutò").  
 19 elli avea meno "gli mancava".  
 20 se fosse rivenuto "se qualcuno tornasse".  
 21 a quel fatto cioè ad aiutare il cavaliere.  
 22 caluto "importato" (da calere, schietto latinismo).  
 23 carebbe "importerebbe" (cfr. nota 22).

- 15 dolore? Ché per pianto né per lagrime non si può recare a vita il corpo morto. Onde che mattezza è quella che voi fate? Ma fate così: prendete me a marito, che non ho donna,<sup>13</sup> e campatemi la persona,<sup>14</sup> perch'io ne<sup>15</sup> sono in periglio, e non so là dov'io mi nasconda: che io per comandamento del mio signore guardava un cavaliere impenduto per la gola; li uomini del suo legnaggio<sup>16</sup> il m'hanno tolto. Insegnatemi campare, che potete, e io sarò vostro marito, e terròvi onorevolmente.<sup>17</sup> Allora la donna, udendo questo, si innamorò di questo cavaliere e disse: «Io farò ciò che tu mi comanderai, tant'è l'amore ch'io vi porto. Prendiamo questo mio marito, e traiallo fuori dalla sepultura, e impicchiallo in luogo di quello che v'è tolto». E lasciò suo pianto; e atò<sup>18</sup> trarre il marito del sepolcro, e atollo impendere per la gola così morto. El cavaliere disse: «Madonna, elli avea meno<sup>19</sup> un dente della bocca, e ho paura che, se fosse rivenuto<sup>20</sup> a rivedere, ch'io non avesse disonore». Ed ella, udendo questo, li ruppe un dente di bocca; e s'altro vi fosse bisognato a quel fatto,<sup>21</sup> sì l'avrebbe fatto. Allora il cavaliere, [vedendo] quello ch'ella avea fatto di suo marito, disse: «Madonna, siccome poco v'è caluto<sup>22</sup> di costui che tanto mostravate d'amarlo, così vi carebbe<sup>23</sup> vie meno di me». Allora si partì da lei e andossi per il fatti suoi, ed ella rimase con grande vergogna.

## ANALISI DEL TESTO

### LE FONTI DEL NOVELLINO

Tra i molti esempi di utilizzo di questo famoso racconto, la versione più vicina alla novella antologizzata si trova in una redazione latina del *Libro dei sette Savi di Roma*. Qui, come nelle altre raccolte del Due e Trecento, assistiamo a un profondo mutamento del senso della storia, che si colora di una sempre più accentuata vena misogina, del tutto assente in Petronio, il quale anzi elogiava la saggezza e la pietà della protagonista. Nella sostanziale identità della trama si inseriscono elementi che sottolineano con decisione la volubilità della donna, la sua spregiudicatezza, e anzi la perversione, che le permette di infierire sul cadavere del marito. Ma rispetto a questi testi, il *Novellino* limita i particolari macabri (riassunti nella frase «e s'altro vi fosse bisognato... sì l'avrebbe fatto») e dà maggiore risalto all'intraprendenza del cavaliere, così che il comportamento della donna, almeno in parte imputabile ai suggerimenti di quello, risulta meno riprovevole: nell'insieme, la vedova appare quasi vittima di una ingegnosa beffa. Il solito processo di medievalizzazione si attua qui tramite il riferimento a «Federigo imperadore», forse Federico II.

## MILIONE

Il testo del lungo racconto di viaggio del veneziano Marco Polo, composto nel 1298 in collaborazione con Rustichello da Pisa, è costituito da duecentotrentatré capitoli (duecentonove nella versione toscana sulla quale abbiamo operato la nostra scelta), distribuiti, dopo il primo che assolve la funzione di esordio, in due sezioni: prologo (capitoli 2-18) e libro vero e proprio (capitoli 19-23).

## [La setta degli "assassini"]

DAL MILIONE, CAPP. 40-42

- In Marco Polo la curiosità intellettuale che lo spinge alla esplorazione di terre lontane e ignote, non va disgiunta dall'attrazione per l'esotico, per quanto di strano e misterioso l'Oriente cela agli occhi di un europeo. Perciò il resoconto delle sue esperienze, solitamente così minuzioso e oggettivo da non essere stato sostanzialmente contraddetto dalle successive scoperte geografiche, indulge non di rado alla suggestione di miti e leggende ambientati in Oriente ed entrati da tempo nel patrimonio collettivo della cultura occidentale. In quei casi (uno dei quali è quello che qui segue), Marco si premura di garantire l'attendibilità del suo racconto chiamando in causa testimonianze orali raccolte direttamente nei luoghi visitati, ma la sua avvertenza, anziché dissipare, accentua l'andamento favolistico della narrazione, il senso di indeterminatezza e la sospesa atmosfera di irrealtà.



*Del Veglio de la Montagna e come fece il paradiso, e li assessini.*<sup>1</sup>

Milice<sup>2</sup> è una contrada ove 'l Veglio de la Montagna soleva dimorare anticamente. Or vi conterò l'afare,<sup>3</sup> secondo che messer Marco intese da più uomini.

Lo Veglio è chiamato i-loro<sup>4</sup> lingua Alloodin.<sup>5</sup> Egli avea fatto fare tra due montagne in una valle lo più bello giardino e 'l più grande del mondo. Quivi avea<sup>6</sup> tutti frutti «e» li più begli palagi del mondo, tutti dipinti ad oro, a besti' e a uccelli; quivi era<sup>7</sup> condotti: per tale venia acqua e per tale mèle e per tale vino;<sup>8</sup> quivi era donzelli e donzelle, li più begli del mondo, che meglio sapeano cantare e sonare e ballare. E facea lo Veglio credere a costoro che quello era lo paradiso. E perciò<sup>9</sup> 'l fece, perché Malcometto<sup>10</sup> disse<sup>11</sup> che chi andasse in paradiso, avrebbe di belle femine tante quanto volesse, e quivi troverebbe fiumi di latte, di vino e di mèle. E perciò 'l fece simile a quello ch'avea detto Malcometto; e li saracini di quella contrada credeano veramente che quello fosse lo paradiso.

E in questo giardino non intrava se nnone<sup>12</sup> colui cu' e' volea fare<sup>13</sup> assen[o]. A la 'ntrata del giardino ave'<sup>14</sup> uno castello sì forte,<sup>15</sup> che non temea niuno uomo del mondo. Lo Veglio tenea in sua corte tutti giovani di .xij. anni, li quali li paressero da diventare<sup>16</sup> prodi uomini. Quando lo Veglio ne facea mettere nel giardino a .iiij., a .x., a .xx., egli gli facea dare oppio<sup>17</sup> a bere, e quelli dormia bene .iiij. di; e faceali portare nel giardino e là entro gli facea isvegliare.

Quando li giovani si svegliavano e si trovavano là entro e vedeano tutte queste cose, veramente credeano essere in paradiso. E queste donzelle sempre stavano co loro in canti e in grandi solazzi; e aveano sì quello che voleano, che mai per loro volere non sarebboro partiti<sup>1</sup> da quello giardino.

E 'l Veglio tiene bella corte e ricca e fa credere a quegli di quella montagna che così sia com'è detto.<sup>2</sup>

E quando elli ne vuole mandare niuno<sup>3</sup> di quegli giovani ine<sup>4</sup> uno luogo, li fa dare beveraggio che dormono,<sup>5</sup> e fagli recare fuori del giardino in su lo<sup>6</sup> suo palagio. Quando coloro si svegliono<sup>7</sup> «e» truovansi quivi, molto si meravigliano, e sono molto tristi, ché si truovano fuori del paradiso. Egli<sup>8</sup> se ne vanno incontanente<sup>9</sup> dinanzi al Veglio, credendo che sia uno grande profeta, inginocchiandosi; e egli dimand[a] onde<sup>10</sup> vegnono. Rispondono: «Del<sup>11</sup> paradiso»; e contagli<sup>12</sup> tutto quello che vi truovano entro e anno grande voglia di tornarvi. E quando lo Veglio vuole fare uccidere alcuna persona, fa torre<sup>13</sup> quello che sia lo più vigoroso, e fagli uccidere cui<sup>14</sup> egli vuole. E coloro lo fanno volentieri, per ritornare al paradiso; se scampano, ritornano a loro signore; se è preso, vuole<sup>15</sup> morire, credendo ritornare al paradiso.

E quando lo Veglio vuole fare uccidere neuno<sup>16</sup> uomo, egli lo prende e dice: «Va' fa'<sup>17</sup> cotale cosa; e questo ti fo perché ti voglio fare tornare al paradiso». E li assessini vanno e fannolo molto volentieri. E in questa maniera non campa<sup>18</sup> niuno uomo dinanzi al Veglio de la Montagna, a cu' elli lo vuole fare;<sup>19</sup> e sì vi dico che più re li fanno tributo per quella paura.<sup>20</sup>

<Come Alau,<sup>1</sup> signore de' Tarteri del Levante, li distrusse.>

Egli<sup>2</sup> è vero che 'n anni .mccclxxvij.<sup>3</sup> Alau, signore delli Tartari del Levante, che sa tutte queste malvagità, egli<sup>4</sup> pensò fra sse medesimo di volerlo distruggere, e mandò de'<sup>5</sup> suoi baroni a questo giardino. E stettero .iiij. anni attorno a lo castello prima che l'avessero,<sup>6</sup> né mai no-ll'averebbero avuto se no per fame. Alotta<sup>7</sup> per fame fu preso, e fue morto<sup>8</sup> lo Veglio e sua gente tutta. E d'alora in qua non vi fue più Veglio neuno: i-lui s'è finita tutta la signoria.

Or lasciamo qui, e andiamo inanzi.

**1 Del... assessini** Era noto in Occidente come Veglio (o Vecchio) della Montagna il capo degli ismailiti, setta eterodossa musulmana responsabile di feroci delitti. I suoi membri erano chiamati *assassini*, da *hashish*, perché si riteneva agissero sotto l'effetto di quella droga.

**2 Milice** il termine è usato qui per designare la regione abitata dagli ismailiti, che avevano la loro roccaforte nel castello di Alamut (in Iran, nel massiccio di Elbruz). In realtà il termine corrisponde alla voce araba *Mulhid* (eretico), con cui i maomettani ortodossi si riferivano agli ismailiti di Persia e Siria.

**3 afare** "vicenda".

**4 i-loro** (per *in loro*, con assimilazione e successivo scempiamento) "nella loro", con omissione dell'articolo davanti al possessivo non raro nella lingua antica.

**5 Alloodin** in arabo *Alā-addin*; è in realtà il nome proprio di un particolare "Veglio", il settimo, e penultimo, capo degli ismailiti.

**6 Quivi avea** "Lì vi era-

no", con valore impersonale (così, spesso, nel seguito).

**7 quivi era** "Lì vi erano"; era ha lo stesso valore impersonale del precedente aveva.

**8 condotti... vino** "canali: attraverso uno di essi scorreva acqua, attraverso un altro miele e attraverso un altro ancora vino".

**9 perciò** anticipa il successo perché: "per questo... (cioè) perché".

**10 Malcometto** forma usuale nel Duecento per *Maometto*: allude alla diffusa convinzione popolare che il nome del profeta significasse "male io cometto".

**11 disse** nel *Corano*.

**12 nnone** "non", con epitesi di -ne.

**13 cu'... fare** "che egli voleva far diventare".

**14 ave(a)** "c'era" (cfr. nota 6).

**15 forte** "fortificato".

**16 paressero da diventare** "sembravano adatti a diventare".

**17 oppio** o forse, secondo la tradizione, *hashish*.

**1 sarebboro partiti** "si sarebbero allontanati".

**2 così... detto** cioè che il giardino sia veramente il paradiso.

**3 niuno** "qualcuno", con valore positivo e in contesto positivo.

**4 ine** per "in", con epitesi di -e.

**5 dormono** "dormano", con l'indicativo invece del congiuntivo nella consecutiva.

**6 in su lo** "nel", con doppia preposizione.

**7 svegliono** per "svegliano", con desinenza dialettale (-ono per -ano).

**8 Egli** "Essi".

**9 incontanente** "immediatamente".

**10 onde** "da dove".

**11 Del** "Dal".

**12 contagli** (per *contangli*) "gli raccontano" (forma assimilata).

**13 torre** forma contratta di *togliere* nel senso di "prendere".

**14 cui** "chi, colui che".

**15 è... vuole** dal plurale si passa bruscamente al singolare.

**16 neuno** "qualche" (cfr. nota 3).

**17 Va' fa'** "Va' a fare", giustapposizione per asindeto di due imperativi, diffusa in toscano con l'imperativo *va'*.

**18 campa** "si salva".

**19 a... fare** "di coloro che egli vuol fare uccidere".

**20 fanno... paura** "gli rendono tributi per paura (di essere uccisi)".

**1 Alau** nipote di Gengis Khan e fondatore della dinastia mongola.

**2 Egli** il pronome introduce la formula impersonale.

**3 Il fatto** accadde non nel 1277, come si dice qui, ma nel 1256.

**4 egli** ripresa pronominale del soggetto (*Alau*) dopo una frase incidentale, secondo un uso comune nella prosa duecentesca.

**5 de'** "alcuno dei" (partitivo).

**6 prima che l'avessero** "prima di riuscire a conquistarlo".

**7 Alotta** sinonimo di "allora", con cui si alterna usualmente negli antichi testi.

**8 morto** "ucciso", con l'uso transitivo del verbo ben documentato nel Duecento.